



## Comitato per la celebrazione delle **PASQUE VERONESI**

(17-25 aprile 1797)

Via L. Montano, 1 - 37131 VERONA

Tel. 329/0274315 - 347/3603084

[www.traditio.it](http://www.traditio.it) - E-mail: [pasqueveronesi@libero.it](mailto:pasqueveronesi@libero.it)

### COMUNICATO STAMPA

Domani a Villafranca di Verona: ricostruzione di un seggio del plebiscito taroccato di annessione del Veneto all'Italia e battaglia risorgimentale innanzi al castello

## **E L'ARENA SI SCOPRÌ RISORGIMENTAL-NEGAZIONISTA: MA DI COSA HA PAURA IL QUOTIDIANO CITTADINO?**

Da una settimana il giornale *L'Arena* dispiega ogni energia, degna di miglior causa, nell'attaccare le **rievocazioni che avranno luogo domenica 11 settembre, dal mattino, innanzi al castello di Villafranca, con battaglia finale tra imperiali e sabaudi, alle ore 16**. Ricostruzioni che avvengono nell'ambito delle manifestazioni sul 150° della proclamazione del Regno d'Italia e in collaborazione con vari Enti, fra cui la Provincia di Verona e il Comune di Villafranca.

Naturalmente, *ça va sans dire*, né la redazione areniana di Villafranca (con il suo trio di punte Adami-Grimaldi-Pecchioli) né quella veronese, hanno avvertito il minimo obbligo deontologico di sentire o di dare la parola anche ai principali interessati, ovvero al *Comitato per la celebrazione delle Pasque Veronesi*. Ma a questo siamo ormai abituati.

Ricostruire la storia non significa celebrarla acriticamente e basta, né il periodo 1796-1918 può essere patrimonio dei soliti storici nazionalisti, che a questo devono la carriera; e neppure significa tacerne la faccia lasciata in ombra dalla propaganda. Ecco invece che *L'Arena* di regime, che nel risorgimento trova il proprio atto fondativo, si traveste da partito d'opposizione e vuole che si canti a squarciagola solo *Fratelli d'Italia* e che si faccia il panegirico anche di ciò ch'è più indifendibile.

Primo ad essere bersagliato è stato il gazebo che ricostruirà domani un seggio del plebiscito taroccato del 1866 di annessione del Veneto all'Italia: non si deve far sapere, infatti, come andarono realmente le cose, fra brogli, minacce, voto palese, persecuzioni agli avversari ecc. Adesso si attacca anche lo scontro di Quaderni, frazione di Villafranca, dell'8 aprile 1848, solo perché non risulta a storici insoffribilmente nazionalisti come Polver o Fasanari, ma menzionato invece in una recente pubblicazione di Isabella Dal Fabbro (*I lombardo-veneti nell'esercito imperiale*, Gaspari editore, 2009). Uno spazio grigio, non ancora scandagliato da quegli storici, interessati invece solo a far passare la vulgata risorgimentalista.

***L'Arena* che mesi fa aveva elogiato l'inesistente sbarco di garibaldini sull'Adige (quello sì un falso clamoroso!) ecco che ora si scopre risorgimental-negazionista: no al seggio; no alla battaglia; no a dare la parola a chi non abbia un cuore tricoloruto.**

Già perché risulta duro far sapere alla gente comune che ben 500mila lombardo-veneti combatterono nelle fila imperiali dal 1814 al 1866, che un soldato su tre di Radetzky era italiano e che quelli furono tra i reparti più fedeli; che reggimenti interi come il 45° erano costituiti da soli veronesi e rodigini, che furono loro a battere Carlo Alberto sotto le mura di Verona il 6 maggio 1848 e ad essere impiegati contro i liberal-massoni delle Cinque Giornate di Milano. Dura riconoscere che il risorgimento si risolse in una serie di guerre civili tra italiani: fra chi, con l'appoggio di potenze straniere (Francia e Inghilterra) voleva un'Italia liberal-massonica e chi difendeva l'Italia tradizionale e cattolica, con le sue dinastie autoctone alleate dell'Impero d'Austria e amatissime dalle popolazioni. **Costa ricordare che ci fu una feroce aggressione alla Chiesa Cattolica**, al fine di farla finita col Papato stesso e di scristianizzare o, quanto meno, di protestantizzare l'Italia. **Spiace dover ammettere che si consumò un delitto di usurpazione contro Stati e Principi legittimi**, in pace fra loro e che nel **massacro, al Sud, della guerriglia legittimista bollata come brigantaggio**, vi fu **1 milione di vittime meridionali** e la deportazione in veri e propri *gulag* (come quello di Fenestrelle) dei soldati borbonici rimasti fedeli al Re Francesco II. È durissima infine dover ammettere che fu proprio il risorgimento a monte **dell'emigrazione biblica di 30 milioni d'italiani all'estero**, nell'arco di un secolo.

Quanto ai 3mila euro impiegati per le rievocazioni villafranchesesi (pochi, pochissimi per parecchi decine di militi fatti appositamente venire da ogni parte del Nord-Italia con armi e cannoni) ***L'Arena* è improvvida ad aizzare i lettori all'invidia sociale: parlano proprio quelli, infatti, che hanno scialato quest'anno — in barba alla crisi economica — centinaia di milioni per le celebrazioni del 150° (6 milioni solo per gite scolastiche risorgimentali)**. Vi sarà un limite, dunque, all'impudenza? Ma già, l'ideologia acceca ...

Il Segretario  
**Maurizio-G. Ruggiero**